

Il fulcro per la transizione 4.0

Sono due le tematiche trasversali che hanno preso rilevanza all'interno degli interventi tenuti dai partecipanti a **The Show Must Go On(line)**, l'evento dedicato alla stampa organizzato in attesa degli SPS Digital Days: investimenti e formazione

DI MARTA TRAINO

Nell'attuale scenario in cui si chiede alle imprese italiane di mantenere il passo con l'innovazione tecnologica, perseguendo quindi l'obiettivo dell'industria 4.0 che da anni ci si è prefissati di raggiungere, è fondamentale che le aziende siano pronte a fare questo passo basando le loro scelte di cambiamento su riflessioni maturate con coscienza e su una visione a lungo termine. Come ha caldamente raccomandato Fabrizio Scovenna, Presidente di Anie Automazione: "Ogni azienda deve avere ben chiaro di che tipo di trasformazione ha bisogno. È necessario che non ci si limiti esclusivamente ad interventi "di facciata", ma bisogna puntare ad un cambio strutturale maturato con convinzione, l'unico vero modo per rimanere competitivi sul mercato e continuare a crescere".

Gli investimenti

Per quanto riguarda gli investimenti, come è scaturito dai dati dell'Osservatorio di Anie Automazione, supportati anche da un recente studio di Deloitte, durante la pandemia le aziende italiane non hanno smesso di investire: anzi, dopo i primi mesi di stop, dovuti a un necessario ripensamento di come riuscire ad affrontare al meglio la situazione di crisi, c'è stato poi un vero e proprio aumento degli investimenti in ottica



di digitalizzazione, già a partire dai mesi di ottobre/novembre 2020.

Fondamentali, per supportare gli investimenti aziendali in questo ambito, sono gli incentivi del piano Transizione 4.0. Le risorse da finanziare nel PNRR messe a disposizione dal Governo sono pari a 15,4 miliardi circa (10,89 miliardi per il credito d'imposta per l'acquisto dei beni materiali 4.0; 1,37 per il credito d'imposta per l'acquisto dei beni immateriali 4.0; 291 milioni per i software non 4.0, 2,5 miliardi per ricerca, sviluppo e innovazione e 300 milioni per

la formazione 4.0). Il piano prevede dunque molte opportunità, ma, come sempre, sta al Paese riuscire a trarne il massimo vantaggio per proseguire la propria crescita.

La centralità della formazione

E allora, le imprese italiane hanno, ad oggi, raggiunto quella maturità digitale tale da essere pienamente consapevoli dell'importanza di questo tipo di investimenti? Ancora una volta il rimando è alla formazione: è necessario e non più prorogabile che

le aziende conoscano il cambiamento che è in atto e dal quale non possono più sottrarsi.

Marco Taisch, Presidente di MADE Competence Center Industria 4.0, racconta come MADE, in questi mesi, non abbia mai smesso di fare progetti, formazione e attività di orientamento dedicate, in primo luogo, alle imprese che vogliono fare il grande salto verso l'industria 4.0: "Sono oltre 2500 le imprese che sono venute fisicamente qui da noi per avviare dei progetti atti a trasformarle in aziende 4.0". E prosegue: "Ci siamo accorti che le imprese

SHE SPS ITALIA, DO YOU?

E, proprio sull'importanza dell'abbattimento del gender gap, che in questo settore è ancora più presente rispetto ad altri, si inserisce 'She SPS Italia, do you?', un progetto dedicato a valorizzare il contributo di esperienze e conoscenze di donne che si occupano di automazione e tecnologie per l'industria. Un invito alle donne del settore a condividere il loro sguardo, per realizzare una community che vuole essere rivolta a tutto il network di SPS Italia: giornaliste, imprenditrici, professoresse e, più in generale, a tutte le donne che si occupano di automazione e innovazione. L'obiettivo di 'She SPS Italia, do you?' è quello di promuovere la diversità, l'apertura al talento (che non ha barriere di genere) e la spinta alla visione femminile attraverso esempi pratici e storie di donne capaci di ispirare, educare, innovare e ripensare il futuro. Prime esponenti di questo ambizioso progetto, sono Lorna Vatta, Direttrice del Competence Center ARTES e Teresa Minero, Founder & CEO di LifeBee - Digitalizing Life Sciences, le cui storie sono già presenti nella sezione dedicata al progetto sul digital magazine Real Time di SPS Italia.



hanno problematiche comuni. Abbiamo allora deciso di creare dei gruppi di imprese per fare massa critica e far sì che potessero confrontarsi tra loro così da trovare una nuova modalità di team e far nascere delle best practices che possano essere dei modelli da esportare".

MADE è una fabbrica digitale e sostenibile che supporta le imprese manifatturiere nel percorso di trasformazione digitale verso l'Industria 4.0. Il percorso di formazione si basa su queste fasi: informare e mostrare le tecnologie Industria 4.0, spiegare attraverso attività di formazione ad-hoc per arrivare a trasferire e implementare, attraverso progetti, le soluzioni tecnologiche.

Taisch conclude poi sottolineando l'importanza e la centralità dell'industrial smart working, ossia l'utilizzo delle tecnologie digitali all'interno della fabbrica, che possono essere utilizzate per rivedere i modelli organizzativi della stessa, in tutti gli step della produzione. Senza la necessità di essere fisicamente vicino alla macchina, grazie alle attività gestionali da remoto, si possono avere diversi vantaggi: un'attività più efficiente, l'abilitazione di nuovi modelli di business, la maggior so-

stenibilità del processo e, non meno importante, una maggior possibilità di parità tra il lavoro maschile e quello femminile, non più basato sulla forza fisica.

Per concludere, come sottolinea Giuliano Busetto, Head of Digital Industries di Siemens Italia: "La tecnologia invecchia velocissimo, bisogna gestire i cambi tecnologici tutti insieme, e, per fare questo, è necessaria una sempre più stretta collaborazione con il mondo accademico". A tal proposito, così commenta Giambattista Gruosso, Professore Associato Politecnico di Milano: "Oggi il tema non è quello di classificare queste tecnologie sotto una categoria – si inizia a parlare di una società 5.0 quando ancora dobbiamo completare la strada del 4.0 – ciò che è importante è che i tecnici siano in grado di conoscere e gestire queste nuove tecnologie: le tecnologie abilitanti ad oggi sono molte, molte meno le competenze. Risulta dunque indispensabile puntare tutto sulla formazione, a tutti i livelli, affinché si crei un vero e proprio ecosistema fatto di attori differenti che lavorano insieme verso un obiettivo comune". ■